Anno XIV. Venerdì 20 Dicembre 1861 N. 350

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 52	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 19 Dicembre

LE ELEZIONI IN PRUSSIA

La Germania e l'Europa stavano aspettando con qualche impazienza la risposta della nazione prussiana alle imprudenti parole pronunciate nella cappella del castello di Könisberga.

Quella risposta noi ora la conosciamo e possiamo dirlo senza tema d'ingannarci, essa è ricisamente avversa alle dottrine proclamate dal re nell'atto della incoronazione. Le due città di Berlino e di Königsberga, inviando alla Dieta soltanto rappresentanti appartenenti alla parte progressista, pare abbiano anzi voluto protestare, in modo da non potersi mettere in dubbio, contro quelle dottrine tanto male a proposito invocate.

Cionondimeno si ingannerebbe grandemente chi volesse prendere sul serio la denominazione di democratica che si attribuisce ad una numerosa frazione della nuova Camera.

I democratici prussiani per quanto possano esser fervidi i loro desiderii nel campo puramente speculativo, sanno portare nelle discussioni della Dieta un giudizio pacato, e con una pazienza ed una costanza degne di lode, si apprestano a conquistare ad una ad una quelle libertà che ancora mancano alla Prussia, senza spingere le cose al segno di mettersi in lotta aperta colla potestà regia. Tale almeno, secondo i giornali liberali prussiani, è il programma della parte democratica e la storia costituzionale della Prussia negli ultimi anni ci insegna quanto esso sia saggio e prudente, se verrà attuato con una certa fermezza.

Infatti, bene esaminando, il sistema costituzionale non ha potuto vivere finora in Prussia se non a forza di transazioni tra la Dieta ed il ministero da una parte, il ministero ed il sovrano dall'altra. I ministri prussiani si servirono destramente della rivalità esistente fra le due Camere della Dieta a frenare le impazienze dei liberali e della popolazione e poterono presentarsi al sovrano alla fine di ogni sessione mostrandogli che la potestà regia era rimasta intatta e che i fedeli rappresentanti della nazione si erano affrettati di appagare i voti del monarca.

Potranno i ministri alla fine della sessione che ora sta per aprirsi, annunciare al re che la nazione è pronta ad ogni sacrifizio e gli accorda i milioni che le vengono domandati pel nuovo ordinamento dell'esercito?

Prima di rispondere a questo quesito getteremo un rapido sguardo sulla forza e sulle tendenze dei diversi partiti ne' quali si divide la Dieta prussiana e sui cangiamenti portati dalle ultime elezioni.

Formata da successive conquiste ed annessioni, popolata da abitanti che non professano una sola religione, retta da due diverse legislazioni, signora di una grande provincia già appartenente al regno di Polonia, la Prussia deve necessariamente veder rappresentate nella sua Dieta tendenze diverse e per conseguenza più numerose che negli altri parlamenti le frazioni politiche.

Progressisti, liberali amici del ministero, conservatori, clericali, feudali e polacchi, ecco i diversi partiti che si combattono in seno alla Dieta prussiana. Sarebbe difficile determinare precisamente la linea di divisione tra i progressisti ed i liberali e tra questi ed i conservatori; può anzi dirsi che quelle tre frazioni nella massima parte dei casi appoggeranno la politica del ministero, sia per convinzione, sia per calcolo. I clericali vengono dalle provincie renane una volta soggette agli elettorati ecclesiastici.

Il partito feudale, ridotto a piccolissime forze e, quel che più monta, privo de'suoi capi più sperimentati rimasti soccombenti nelle ultime elezioni, appena merita la nostra attenzione. Nè maggiore importanza hanno i polacchi, in numero di 23, costretti per far opposizione al governo che gli opprime a votare coi feudali e coi clericali; ma pronti poi a separarsene quando, come in occasione della proposta Vincke, si tratti di una quistione di nazionalità. È però da osservarsi come nelle ultime elezioni i polacchi abbiano veduto aumentarsi il numero de' loro rappresentanti, e, su 29 deputati inviati dal granducato di Posen, 20 appartengano a quella sventurata nazione. Eppure le statistiche ufficiali ci facevano vedere nel granducato i tedeschi in numero quasi eguale a quello dei polacchi!

La sconfitta dei feudali, dei clericali (i quali pure perdettero il loro capo più abile) e dei conservatori, tornò a vantaggio dei progressisti, il numero dei quali, su 352 membri onde è composta la Dieta, va, secondo i diversi calcoli, dai 90 ai 110. Vediamo ora quale sarà probabilmente lo atteggiamento della nuova dieta rimpetto alla quistione del riorganamento dell'esercito, e quale quello del governo verso la Dieta nel caso di una opposizione portata sul campo di altre quistioni.

La Prussia, potenza militare e posta quasi a difesa della Germania contro la temuta ambizione della Francia, stimò sempre necessario proporzionare le forze del proprio esercito non alla ricchezza del paese, ma alle necessità della difesa. A questo scopo fu creduto fino agli ultimi tempi essere bastante la istituzione della *landwehr* posta a fianco dell'esercito stanziale. Ma, venuto il governo nelle mani del re attuale, si volle aumentare la forza dell'esercito permanente non riconoscendosi più nella *landwehr* quella attitudine alle grandi guerre dei tempi moderni che era a desiderarsi ed essendosi riconosciuta la difficoltà di mobilizzare quella parte delle forze della nazione. Il cangiamento non potrebbe farsi senza un grande aumento di spesa, e questa ragione, unita all'altra della popolarità della istituzione della *landwehr*, che fece sì buona prova nelle guerre napoleoniche, ed a quella della impopolarità dell'esercito stanziale, animato da tendenze soverchiamente aristocratiche, fecero sì che la nazione si manifestasse avversa ai desideri del governo.

E poi, a quale scopo un numerosissimo esercito permanente in uno stato che colla politica della *mano libera*, a scapito della sua influenza sì, ma pur si mantiene estraneo a tutte le grandi lotte delle potenze di Europa?

Ecco su quale argomento sarà combattuta nella Dieta prussiana la grande battaglia della opposizione contro il governo. Sulle altre quistioni, perfino sulla quistione germanica, la quale del resto non può per ora discendere dal campo della discussione su quello dei fatti, i progressisti non daranno probabilmente molestia al ministero. Si prevede che la quistione dell'ordinamento dell'esercito non verrà in discussione se non negli ultimi giorni della sessione, e, riservando intatte le forze per la quistione più importante, si vuol prevenire il pericolo di un decreto di scioglimento della Dieta. La minaccia in fatto si fece e le parole pronunciate dal re, che noi conosciamo per un recente dispaccio telegrafico, sembrano confermarla; contuttociò, avvezzi a simili manifestazioni, confidiamo nella saggezza della Dieta e più ancora in quella del governo, il quale forse avrebbe a pentirsene più tardi ed inutilmente, che nè da una parte si darà motivo a quell'estremo provvedimento, nè dall'altra vi si ricorrerà se non dopo matura riflessione.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Rattazzi, come già ne correva voce da alcuni giorni, ha oggi presentata alla Camera la sua rinuncia alla presidenza. Questa rinuncia è stata accolta con evidenti segni di dispiacere, tutti riconoscendo l'abilità somma dell'egregio deputato di Alessandria nel dirigere i dibattimenti, e noi facciamo plauso alla proposta dell'onorevole Minghetti, perchè la Camera voglia invitare l'on. presidente a desistere dalla sua deliberazione, quantunque non possiamo dubitare che essa sia stata da lui presa dopo matura riflessione e nella persuasione che la sua salute glielo consigliava, oppure nell'intento di prender parte più attiva alle discussioni.

La sessione essendo molto avanzata non crediamo che la Camera abbia a procedere alla nomina di un nuovo presidente. In altra occasione l'on. Rattazzi lasciò la presidenza per entrare nel ministero e benchè la sessione non fosse al suo compimento, la Camera si astenne da nuova nomina. Allora vi erano soli due vice-presidenti, ora ve ne hanno quattro, e sebbene in seguito alla nomina del marchese di Torrearsa a prefetto di Firenze, il numero dei vice-presidenti sia ridotto a tre, non ci pare sia il caso di nominare per ora il successore dell'on. Torrearsa, come proponeva l'on. Gallenga.

Nella odierna seduta il presidente del consiglio ha dichiarato che pei molti lavori legislativi che rimangono da compiere, non sarebbe possibile di chiuder tanto presto la sessione e ch'egli faceva pertanto assegnamento sul patriotismo de' deputati. Noi avevamo già annunziato che la sessione sarebbesi protratta ed i deputati apprezzano troppo l'importanza delle leggi presentate, per allontanarsi dalla Camera, prima che siano discusse.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Teramo, 15 dicembre 1861.

Egregio signor Direttore del giornale l'*Opinione*

Oltre i nove briganti catturati dai distaccamenti della 3 e 6 compagnia del 41 regg. infanteria, in Canili la notte del 28 novembre p. p., fra i quali eravi il capo Felice Andrea Angelini, famigerato per le scene di sangue da lui commesse; debbo annunziarle altro arresto operato dalla guardia mobile di Campli, il 13 del corrente, in S. Omero. L'arrestato è il capo brigante Antonio De-Luca, non meno sanguinari del primo. Essendo trovato colle armi alla mano, fu condotto a Campli e passato subito per le armi.

Lode sempre al bravo 41 di fanteria ed a queste guardie nazionali che non curando fatiche e disagi si adoperano a tutt'uomo onde purgare questi luoghi dai residui di quella canaglia che *briganti* si appellano.

Vi trasmetto una circolare del vescovo di Penne ed Atri.

Leggetela e vedrete che se tutti i vescovi scrivessero, parlassero e si comportassero come lui, il clero eserciterebbe una miglior influenza e sarebbe rispettato. (*Daremo domani la circolare*)

—

(*Altra corrispondenza*)

Acquila, 13 dicembre (*Abruzzo Ulteriore 2°*)

Trovandomi da qualche giorno in questa città ed avendo fatto una escursione a Tagliacozzo, ed al lago Fucino, posso darvi notizie circostanziate e sicure della presa del Borges, e della sua banda, che avvenne presso S. Maria alla cascina chiamata *la Lupa* del signor Mastroldi il giorno 8 del corrente mese in questa provincia, e verso il confine pontificio.

Il maggiore Franchini, comandante il distaccamento dei bersaglieri, che era in Tagliacozzo avuta notizia che il Borges coi suoi compagni a cavallo passava da quelle parti, inviò tosto delle pattuglie e quindi partì egli stesso col tenente Staderini, e con 30 o 35 bersaglieri verso S. Maria ed il detto cascinale, ove seppe che il Borges erasi avviato, onde inseguirlo. Seguendo le pedate impresse sulla neve scoperse i briganti in detto cascinale da uno di essi che ne fuggiva armato. Il maggiore essendo a cavallo inseguì tosto questo brigante, e fu seguito alla corsa da una parte dei suoi bersaglieri. Il brigante raggiunto ed impedito nella fuga tirò a bruciapelo un colpo di carabina al maggiore; ma, per buona sorte, mancò il fuoco, ed il maggiore con un colpo immediatamente vibratogli sulla testa lo stese morto a terra.

Venne quindi tosto circondata la casa, dalle cui finestre i briganti incominciarono un vivissimo fuoco, che durò per tempo notevole. La banda si componeva di 22 individui, oltre al Borges. Essendo già rimasto ferito dai bersaglieri, e rifiutandosi i briganti alla intimazione loro fatta di arrendersi, non ostante la minaccia che il maggiore fece di appiccare il fuoco alla casa, il fuoco vi fu di fatto appiccato, e vi rimasero abbruciati due briganti; dopo di che gli altri briganti si arresero e tutta la banda, nessuno eccettuato, venne catturata; e con essi venne pure preso il Borges. Cinque di essi erano già rimasti morti, e sì questi, che gli altri 18 superstiti, compresovi il Borges, vennero condotti a Tagliacozzo, ove in capo al paese vennero tutti fucilati verso le ore 4 pomeridiane, siccome quelli, che erano stati catturati colle armi alla mano. Si presero molte carte importanti, 17 cavalli, 23 fucili, parecchie sciabole, ed altri oggetti, fra i quali 3 bandiere tricolori colla croce di Savoia, evidentemente destinate a servire per qualche inganno.

Non potete immaginarvi quanto favorevole impressione abbia prodotto un tal fatto sopra queste popolazioni, che vi vedono la prova a loro vantaggio dell'energia e del coraggio dei nostri soldati, della presenza e della forza del governo e della sua volontà determinata di venirne alla fine con codesta canaglia, che non è realmente composta che di assassini e predatori, sebbene il governo del papa, il Borbone, ed alcuni loro partigiani, che si mettono alla testa dei medesimi se ne servano per disturbare la pubblica quiete, per dare in questo solo modo a loro possibile molestie al governo, e per simulare in faccia all'estero una guerra civile di cui non v'ha neppure la più piccola traccia. Mi dimenticava di dirvi, che fra i briganti uccisi al cascinale della Lupa vi fu pure il colonnello Lafont. La condotta ed il coraggio del maggiore Franchini, del luogotenente Staderini e dei loro bersaglieri furono in questa circostanza, e come sempre, superiori ad ogni elogio.

Tostochè avrò compiuto il giro che mi sono proposto di fare nei tre Abruzzi vi scriverò le impressioni del mio viaggio con quella schiettezza e sincerità che io soglio usare nelle notizie, che vi trasmetto. Per ora mi limiterò a dirvi, che queste popolazioni con tutti i loro mali e difetti che ha loro legati il lungo e pessimo regno dei Borboni offrono un elemento suscettivo di produrre rimarchevoli frutti nell'interesse dell'Italia sotto il governo costituzionale, al quale in ogni circostanza si mostrano affezionati. Il generale Cadorna, che negli ultimi due mesi visitò minutamente le provincie di Chieti, Aquila e Teramo, componenti i tre Abruzzi, e la divisione militare di Chieti da lui comandata, fu ovunque ricevuto colle più calde e cordiali dimostrazioni dalle autorità e da tutte le popolazioni. Fece in esse buona impressione il vederlo girare lungamente per valli, per colline e per montagne, egli solo con un aiutante di campo, onde vedere co' suoi proprii occhi i comuni.

Io udii ovunque affermare, che questo modo di viaggiare, il suo contatto colle popolazioni e colle autorità governative, e comunali, e quella specie di apostolato, che esercitò in queste escursioni rialzò lo spirito e la confidenza nel governo, e produsse i più desiderabili effetti. E veramente conoscendo io ora alquanto queste popolazioni, tengo per certo, che queste visite fatte e ripetute dalle autorità superiori sì civili che militari, siano uno dei più potenti mezzi per renderle vieppiù affezionate al nuovo governo italiano, e per inspirare alla medesima maggiore fiducia nel presente e nell'avvenire. In queste provincie le cui popolazioni nel fondo sono buone e tranquille, l'autorità è molto rispettata, e si vede con piacere e con riconoscenza ogni di lei atto che provi in modo non dubbio l'interesse che essa prende al bene delle popolazioni, ed il di lei desiderio di conoscere personalmente i bisogni. Gli uomini avvezzi a governare dal loro gabinetto, e che non si lasciano mai vedere non son fatti per questi paesi. In ogni comune la visita di un generale o di un prefetto è considerata come un fatto della provvidenza a loro beneficio, ed hanno ragione.

Pensate or voi quali e quante ne debbano essere le morali e civili conseguenze, ove questi atti siano frequenti ed estesi in ogni luogo!

Ci scrivono da Bologna, 16 dicembre:

La nostra popolazione vede con molto piacere come le vive preoccupazioni per la nostra pubblica

sicurezza si siano fatte strada nei giornali ed abbiano attirata l'attenzione generale.

Le due lettere del conte Oldofredi furono lette avidamente e commentate favorevolmente. Se ne attende il giudizio, promesso dal vostro giornale che ben meritamente è qui considerato come uno degli organi più importanti della stampa.

Non è nostro intendimento farvi la storia dei nostri malviventi e dello stato depresso del senso morale nella nostra popolazione; il conte Oldofredi ne fece in brevi cenni il quadro esatto. Lo spirito pubblico si va rialzando ed a questo ottimo effetto contribuì l'attitudine ferma del nuovo prefetto e l'aumento visibile delle forze della questura.

Il prefetto produsse in tutti coloro che ebbero l'onore di parlargli la impressione di uomo pratico di governo, dotato di una calma energica e riflessiva che impone rispetto. Col concorso dei reali carabinieri, delle truppe di linea e delle guardie di sicurezza, si sta elaborando un piano di posti stabili, piantoni e pattuglie, molto commendevole.

Infatti, i corpi di guardia pongono ogni casa nella situazione di potere a poca distanza trovare sicuramente la forza pubblica, danno sicurezza agli onesti ed apprensione ai malviventi. Sono misure di prevenzione e di repressione, ma per estirpare le radici del male occorrono (sempre parlando nell'ordine di misure di polizia e criminali) due provvedimenti. Danaro per la polizia segreta, dacchè deve controminare una polizia estralegale, esercitata dai ladri fatti ricchi da grosse prede; secondo, la deportazione come nuova pena aggiunta al codice.

Senza dilungarci in ragionamenti, basta rammentare il terrore che aveva sparsa nella plebe disonesta, il simulacro di deportazione ordinato in passato dal conte Oldofredi, onde attingere la convinzione che nessuna pena incute maggior timore ai nostri malandrini.

Quando il governo abbia prese codeste due misure, esso avrà adempiuto al còmpito suo. L'educazione, il progresso materiale, l'assetto della quistione religiosa rinfrancheranno col tempo il senso morale di questa popolazione.

Sino ad ora incolpavano, dei loro mali ora il governo passato, ora l'occupazione straniera, ed a ragione, chè gran parte da essi derivàvano; ma rese a loro stesse, emancipate e fatte libere non tarderanno a confessare che di molti mali siano colpevoli esse stesse. L'agire scomposto delle autorità municipali, un consiglio che manca di sindaco, e che non viene a capo di costituire una giunta municipale; non sono codesti indizi che ancora non si è inteso il dovere di libero cittadino? Il governo non deve dare ascolto a quelle grida di pusillanime impotenza che vorrebbero una tutela spinta ai minuti del ridicolo, stato d'assedio e giudizii statari! Nemmeno deve il governo ascoltare di soverchio quegli uomini che poco curano i fatti e troppo le dottrine.

La legge va interpretata diversamente per uomini adulti che non lo sia per uomini, la cui educazione politica, non è, nè può essere compita. La libertà educa alla libertà, quest'è dottrina, ma gli educatori della gran libertà non furono mai sprovvisti di mezzi per tutelalare sicurezza, nè di forze per reprimere i tristi e questo è fatto.

Nelle discussioni del Parlamento uscì una bella parola dal labbro del barone Ricasoli. Siamo onesti! — Questo detto non va dimenticato. — Senza onestà non vi ha grandezza nazionale. — La legge deve colpire con tutto rigore quanto vi è di disonesto in Italia.

I COMITATI DI PROVVEDIMENTO.

Leggesi nel *Corriere mercantile* del 17:

L'adunanza tenuta domenica sera da delegati dei *Comitati di provvedimento* garibaldini, nonchè da varii giornalisti, deputati ecc., finì a tarda notte, e dopo discussioni assai tempestose, col dare un voto inaspettato sopra una questione che alcuni non credevano fosse lo scopo del congresso.

La questione posta in campo fu sul comitato centrale, sedente in Genova: si volle da molti che la sua esistenza e composizione venisse sottoposta al voto dell'assemblea, benchè di recente il generale Garibaldi (suo preside) lo avesse ricomposto e completato. Il signor Bellazzi e i membri del comitato si opposero; altri li secondarono allegando l'autorità di Garibaldi ed il suo programma. Ma il partito contrario, rappresentato da Bertani, Saffi, Nicotera ecc., prevalse di numero, e fece passare la massima che l'autorità dell'assemblea è superiore a tutti, anche a Garibaldi, sia per la scelta delle persone, sia pel programma. Si elesse quindi un comitato nuovo, in cui ci dicono entrassero Saffi, Sacchi, Savi, Bertani ecc.; taluno degli antichi fu conservato p. e., Bellazzi, che però ci dicono non abbia accettato, riferendosene agli ordini di Garibaldi.

Durante la discussione, che spesso divenne agitatissima, si recriminò molto sugli affari del congresso delle associazioni operaie, sia per quello di S. Pancrazio a Firenze, sia per quello di Asti: e speciale bersaglio delle recriminazioni divenne il dep. Macchi, il quale fieramente assalito potè a stento difendersi, e finì coll'uscire dall'adunanza.

Notiamo il risultato di questa assemblea per Roma e Venezia, essendo utile che venga avvertito dal pubblico. A nostro credere, qui si rivelò per la prima volta, ed in modo molto notevole, un partito, che non fu mai pienamente d'accordo con Garibaldi circa il programma e lo scopo ultimo, che però, attese le circostanze, procedeva con lui, ma che ora venuto il momento di avere una vita propria, crede (se facesse d'uopo) anche di rinunziare all'egida del di lui nome. Ciò non deve sorprendere; era da lungo tempo previsto, e la storia delle rivoluzioni è piena di questi esempi. Crediamo anzi un vantaggio che ogni partito prenda pubblicamente quella posizione che gli spetta. Poichè i dissidi esistono, il loro danno non si toglie cogli equivoci perpetui fra l'uno e l'altro partito, colle speranze e colle sembianze di arcadica conciliazione, ma col buon senso delle masse, sopratutto se il governo avrà l'energia di concentrare ogni forza di esse sull'armamento nazionale, e l'amministrativa solerzia conveniente alle circostanze oltremodo pericolose della patria.

NOTIZIE DEL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Rovigo, 15 dicembre 1861.

Questa volta attendetevi nella mia corrispondenza quel misto di ridicolo e atroce che è proprio dell'arbitrio sconfinato delle autorità militari e politiche che padroneggiano in queste provincie. I preti dal loro canto non vorrebbero essere dammeno dei loro padroni.

A Badia quel reverendissimo arciprete, fanatico austriacante, si è messo in lotta col municipio e forte di non so quali articoli del concordato austro-papale, vorrebbe tutti soverchiare.

A Stienta il parroco, nobile Cicogna, rampollo degenere del patriziato veneto, fa della chiesa mercato e teatro, aiutato da certi padri gesuiti che vi recitano diaboliche concioni da impaurire i bimbi e da far ridere gli adulti. Il degnissimo prete razzola intanto quanto più può denari.

In Adria un galantuomo entra per sue faccende nell'ufficio dell'i. r. commissario distrettuale Morelli, nemico acerrimo dei cappelli alla Cavour e alla Garibaldi; si scopre e depone il suo cappello cavourjano su di una sedia. Sbrigate sue bisogna, va a prendersi il cappello, nol trova, lo reclama, si cerca, si fruga dappertutto, invano, l'onest'uomo ottiene per grazia dal commissario un vecchio cappello cilindrico alla Metternich. Lode al sagace commissario che dà saggi di sì fina strategia poliziesca.

Il generale Würth, comandante militare di questa provincia, dà invece prove del suo talento tattico e strategico nelle manovre e nelle finte battaglie. Radunò in questi giorni poche migliaia di soldati e li divise in due opposti campi. Uno figura l'esercito austriaco comandato dallo stesso Würth e si distingue pei soldati messi in grande tenuta di parata, nell'altro si raffigura l'esercito italiano, è comandato da un colonnello, e i soldati vestono l'abito di fatica. L'esercito italiano deve minacciare Rovigo, l'austriaco deve uscire dalla nostra città, incontrare il nemico e fugarlo. Sugli albori il Würth esce capitanando le sue truppe e marcia contro il nemico; si cammina, si cammina e dopo molte ore di marcia arrivano a frotte senz'incontrare il nemico; il bravo comandante s'accorse troppo tardi di aver smarrito la via e gettate lungi da sè le carte topografiche, chiama per guida un villano e si fa ricondurre in Rovigo dove rientra a notte inoltrata fra le risa e le imprecazioni dei soldati. L'esercito italiano aveva già senza contrasto occupata la piazza. Rientrato al suo alloggio il Würth si costituisce innanzi ai proprii aiutanti colpevole e grida: *Würth oggi commise grosso errore, merita castigo, punitelo subito con venticinque colpi di bastone.* Ciò detto si appoggia ricurvo a capo chino ed il suo soldato di ordinanza eseguisce sul padrone l'ordine avuto.

Passiamo dal generale ai soldati. Gli esempi del capo pessimamente influiscono sui soggetti, l'indisciplinatezza del soldato è grande. Nella sera del 28 novembre p. p. furono insultati molti cittadini dalla soldatesca, fra' quali il P. Salvatore Pacifico, il dott. Marino Morandi, il giovane Ignazio Avezzù; alle provocazioni e agli insulti susseguivano le aggressioni fatte a mano armata di baionetta. Non tutti furono fortunati a sottrarsi colla fuga, ed il giovane Domenico De Michieli, inserviente di farmacia, aggresso da due soldati fu trafitto da ben 17 colpi di baionetta e morente fu portato all'ospedale da pietosi che il raccolsero dalla strada ov'era stato abbandonato per morto dai suoi assassini.

Nella sera del 30 una donna fu assalita dai soldati che tentarono spogliarla delle anella, degli orecchini, e che abbandonarono la preda, perchè alle grida dell'aggressa era corsa gente in soccorso. Al vecchio gentiluomo Locatelli, mentre si dirigeva a casa, da due caporali furono dati urti e aggiunte busse sul capo e sul dorso. E così dicasi di molti altri. Questi fatti succedono nella sera allorchè i soldati uscendo dalle bettole si ritirano alla caserma.

Nella mattina del 1° corrente un sergente di artiglieria si caccia a cavallo entro il caffè di piazza Annonaria, assale gli astanti e gl'insegue sino alla scala che mette al piano superiore, e vi sarebbe salito se il cavallo avesse potuto vincere la montata. Colui era ubbriaco d'acquavite.

I reclami, che dal podestà e dai cittadini sono fatti contro la trasmodante licenza della soldatesca, sono accolti dal generale Würth con parole di scherno; ridendo ei suole dire ai reclamanti: *si avete ragione, io farò giustizia, menatemi davanti i colpevoli, e io ne li punirò.*

Lo sciagurato Antonio Margutti, del quale vi ho fatto altra volta parola, l'amico dell'ufficialità austriaca, il provocatore dei cittadini, fu licenziato dal suo impiego municipale per indizio d'infedeltà. Poco dopo il licenziamento si scoprì un defraudo commesso da costui per oltre seimila lire. Ordinato lo arresto del ladro, nol si rinvenne: credesi fuoruscito e cambiato nome venuto fra noi a servire l'Austria in qualità di emissario. Di questa fatta sono tutti gli amici dell'Austria.

Terminerò la corrispondenza col racconto dei fatti dei due preti. In Occhiobello capita il 28 corr. un arrotino tirolese: è voce fra villani che Garibaldi sia per passare il Po sotto veste di arrotino. Il campanaro corre dall'arciprete, monsignor Giovanni Fanti, e l'avverte dell'arrivo dell'arrotino misterioso. — « Presto, presto, grida il reverendo, se ne dia avviso al commissario, si arresti l'uomo terribile. » Si corre al commissariato trovano l'aggiunto de Lolli, il quale ordina immediatamente l'arresto dell'arrotino, che senza più è tradotto in carcere. Il pover'uomo sta prigione sino al giorno successivo, quando condotto innanzi al commissario, si verifica che trattavasi di un giovane tirolese, sui trent'anni, bruno, e ben tutt'altro che Garibaldi.

Don Andrea Turri, parroco di Grignano, rivaleggia coll'arciprete di Occhiobello in fanatismo e in avversione alla causa nazionale. Nella domenica del 1 corrente predicando dall'altare si slanciò audace alle più villane invettive contro l'unità d'Italia, contro il Re Vittorio Emanuele, contro Ricasoli, Garibaldi, Napoleone ecc., e trasmodò siffattamente da provocare a sdegno sino i più idioti contadini. Questo prete tratta il pennello, e dipinge madonne sì brutte, che sembrano le megère associate alla banda di Chiavone. — Per la visita diocesana preparò una tela nella quale era dipinto Garibaldi in una gabbia. Al prelato nauseò tanta turpitudine e ordinò che il quadro fosse dato alle fiamme.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 19 DICEMBRE

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 1/2 colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si legge il sunto di petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza; si comunicano degli omaggi.

MASSARI legge una petizione di una provincia di Calabria, colla quale ringrazia la Camera, perchè si compiacque di estendere ad essa il decimo di guerra, e si dichiara pronta di sostenere tutti quei pesi che si credesse d'imporle pel trionfo della causa italiana. (*Segni di approvazione*)

Si accorda un qualche congedo.

Gli ufficii autorizzarono la lettura di un progetto di legge presentato dal deputato Briganti-Bellini ed altri. Per lo svolgimento sarà destinato il giorno immediatamente prossimo all'esaurimento delle leggi, poste attualmente all'ordine del giorno.

Venne del pari autorizzata la lettura di un altro progetto di legge del deputato De Cesare. Sarà svolto egualmente tosto esaurito il presente ordine del giorno.

Un dep. Domando alla presidenza se sia venuta sul suo banco alcuna comunicazione del governo circa alla proroga od alla chiusura della sessione.

PRES. Alla presidenza nulla pervenne. Però la presidenza ha motivo di credere che il governo non abbia alcuna intenzione di ciò fare. Il presidente del consiglio potrà dare del resto in argomento migliori informazioni.

RICASOLI. La Camera non può pensare che ora il ministero abbia intenzione di prorogare la sessione, tanto più che venne invitata a riunirsi or son pochi giorni. Il governo ed il paese contano anzi sullo zelo dei rappresentanti della nazione per discutere i varii progetti di legge che sono stati presentati. (*Segni di approvazione*)

PRES. Legge una lettera del presidente della Camera, colla quale offre le proprie dimissioni da tal posto per motivi di salute.

GALLENGA. Spero che la Camera vorrà dare un voto di ringraziamento all'onorevole presidente, ed in pari tempo si compiacerà di passare alla elezione di un nuovo presidente.

MINGHETTI. Mi unisco alla prima parte della proposta dell'onorevole Gallenga. Crederei però che la Camera dovesse esprimere il suo desiderio presso l'on. presidente affine di indurlo a continuare nel suo posto sino alla chiusura della presente sessione. Che se egli volesse persistere nella sua rinuncia, faccia presente alla Camera che abbiamo cinque vicepresidenti.

GALLENGA limita la sua proposta alla nomina del vicepresidente in luogo del march. Torrearsa.

Dopo alcune parole del deputato Minghetti, la proposta da esso avanzata, cioè che la Camera esprima il suo desiderio che l'onorevole Rattazzi mantenga il suo posto, è accettata all'unanimità.

GALLENGA insiste sulla sua proposta.

SANDONATO crede che sia da aspettarsi la risposta dell'onorevole Rattazzi, e che ad ogni modo la nomina del nuovo vicepresidente venga posta all'ordine del giorno di domani.

GALLENGA aderisce.

L'ordine del giorno porta anzitutto la discussione del progetto di legge che accorda una nuova proroga dei termini stabiliti per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nella Toscana, presentato dal dep. Nelli.

Il ministro l'accetta. Eccolo:

« Art. 1. Il termine assegnato per la rinnovazione delle inscrizioni ipotecarie in Toscana, nei modi e forme stabilite dalla legge del dì 8 luglio 1860, è prorogato a tutto il mese di febbraio. »

« La presente legge avrà vigore il giorno immediatamente successivo alla sua pubblicazione. »

Non v'ha discussione.

PANATTONI all'art. 2 propone il seguente emendamento.

«....... Avrà vigore il 1 *gennaio* 1862. »

L'emendamento è accettato dalla commissione e dal ministero.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge, di cui eccone il risultato:

Votanti	214
Voti favorevoli	208
« contrari	6

La Camera approva.

L'ordine del giorno porta *il seguito* della discussione intorno al progetto di legge relativo alla tassa di registro.

MINGHETTI. Ieri è passato un mio emendamento e se non avveniva un incidente voleva aggiungere un articolo suppletorio. Però lo propongo in oggi ed è il seguente, che sarebbe il numero 7:

« L'esistenza dei mobili e dei crediti fuori del « territorio del regno dovrà essere provata in modo « legale, non bastando la dichiarazione delle parti « agli effetti del precedente articolo 6. »

SANGUINETTI chiede un qualche schiarimento, che gli viene offerto dal proponente.

La commissione ed il commissario regio accettano l'articolo. È approvato.

Si legge il seguente articolo 8:

« La tassa è applicata secondo la intrinseca natura degli atti e dei contratti, e non secondo la loro forma apparente. »

CASTELLANO propone di aggiungere il seguente allinea:

« Nel caso che l'intelligenza diversa dalla for- « ma apparente non fosse riconosciuta d'accordo « tra gli agenti della pubblica amministrazione ed « i contribuenti, i primi non potranno pretendere « che la tassa risultante dalla forma apparente, « salvo ai contribuenti il diritto di ricorrere ai ma- « gistrati. »

La commissione respinge la proposta.

MINERVINI appoggia l'allinea Castellano e qualora poi non venisse accettato propone che si tolgano le ultime parole dell'articolo, cioè: *e non secondo* ecc.

MICHELINI propone la soppressione dell'articolo, soppressione che viene appoggiata dal deputato Carducci.

Sugli emendamenti prendono la parola in diverso senso i deputati *D'Ondes, Tonello, Allievi, De Cesare.*

Quest'ultimo dice che se ad ogni articolo si vogliono fare cinquanta emendamenti al giorno, la legge non andrà mai avanti. « Questo non è un sistema di far leggi, egli dice; gli emendamenti devono essere proposti alla commissione. »

DUCHOQUET (commissario regio) respinge tutte le proposte.

CASTELLI crede che l'emendamento Castellano possa essere opportuno al momento della discussione dell'art. 93.

CASTELLANO e MINERVINI accettano.

L'articolo del progetto è approvato.

Si discute sul seguente:

« Art. 9. Se un contratto comprende patti che sieno in parte a titolo gratuito, ed in parte a titolo oneroso, sarà considerato, quanto all'applicazione della tassa, come se fossero due distinti contratti, l'uno a titolo oneroso, e l'altro a titolo gratuito. »

Quest'articolo fu modificato dalla commissione.

Il comm. regio lo accetta.

MOSCA propone che dopo le parole: « in parte a titolo gratuito ed in parte a titolo oneroso » si dica: *queste parti saranno considerate* etc.

PIROLI propone la soppressione dell'articolo, inquantochè l'art. 12 ne sarebbe una ripetizione.

Il comm. regio vi si oppone. La soppressione è respinta.

La commissione non accetta l'emendamento Mosca, che viene rigettato ed in quella vece approvato l'articolo del progetto.

L'art. 10 tratta della tassa sugli immobili.

MAZZA P. dice che per l'equa applicazione di questa legge deve promulgarsi il codice civile e fa analoga domanda al ministero.

(Sul banco dei ministri non havvi che il solo commissario regio, per cui l'oratore non ottiene risposta.)

L'articolo viene approvato senza discussione ed approvato del pari senza discussione l'art. 11.

Si legge il seguente:

« Art. 12. Allorchè in un atto qualunque sono più disposizioni indipendenti, e non derivanti necessariamente le une dalle altre, ciascuna delle medesime è sottoposta a tassa come formante un atto distinto.

« Un atto che comprenda più disposizioni necessariamente connesse e derivanti per l'intrinseca loro natura le une dalle altre, sarà considerato in quanto alla tassa di registro, come se comprendesse la sola disposizione che dà luogo alla tassa più grave. »

MINERVINI propone che si dica la tassa *men* grave.

La commissione ed il deputato Piroli si oppongono.

È respinto l'emendamento.

CASTELLANO sopprimerebbe in ambedue gli allinea la parola: *necessariamente.*

DUCHOQUET. Non so comprendere come di una disposizione mitigante si voglia ridurre una disposizione gravosa.

La proposta è respinta ed approvato l'articolo.

Si approvano senza discussione gli art. 13, 14, 15, quest'ultimo con una leggera aggiunta accettata dalla commissione e dal comm. regio, proposta dal dep. Castelli.

Nell'art. 16 v'ha il seguente alinea:

« Il godimento di un immobile a titolo di affitto, conduzione, mezzeria, o d'anticresi sarà pure sufficientemente provato col mezzo di fatti, atti, o scritti che lo facciano presumere, ovvero col pagamento delle contribuzioni imposte ai conduttori, inquilini e temporanei detentori.

MARI alla parola *mezzeria* sostituirebbe le altre *economie parziali.*

DUCHOQUET propone a dirittura la soppressione della parola *mezzeria* senza sostituirvene alcun'altra, ritenendola per ora perfettamente inutile.

MARI ritira il proprio emendamento.

DE CESARE (m. della commissione) crede che il contratto di mezzeria debba essere tassato, perchè è un contratto di società. Si oppone alla proposta del comm. regio.

ALLIEVI redigerebbe l'articolo così:

« Il godimento di un immobile a titolo d'affitto, o d'anticresi e *le mezzerie ed economie parziali* saranno ecc.

DUCHOQUET. Se la Camera non crede che le mezzerie debbano essere assoggettate a tassa, la parola è inutile; se ritiene il contrario, è allora indispensabile una riserva.

SANGUINETTI propone che si voti l'articolo com'è, riservandosi la Camera di ritornare sullo stesso quando si deciderà nel corso della presente legge, se le mezzerie debbano o meno essere sottoposte a tassa proporzionale.

TONELLO (rel, si unisce al commissario regio.

ALLIEVI ritira la sua proposta e viene approvato l'articolo, togliendo la parola *mezzeria*

Senza discussione si approva l'art. 17.

Segue il titolo II che tratta: del modo di determinare i valori per l'applicazione della tassa proporzionale. Il capo 1 di questo titolo tratta delle *Basi delle valutazioni*.

L'articolo 18 si compone di dodici numeri, dei quali ne vengono nove approvati senza discussione salvo una leggera modificazione, proposta dal dep. Castelli ed accettata dalla Commissione. Il numero dieci tratta del modo di desumere il valore per la liquidazione della tassa nelle trasmissioni tra vivi a titolo gratuito ed in quelle che hanno luogo in causa di morte. In esso v'hanno i seguenti alinea:

« Nelle trasmissioni per causa di morte è ammessa la deduzione dei debiti, e dei pesi di cui è gravato l'asse ereditario, purchè i medesimi risultino da documenti autentici stipulati prima che la successione fosse aperta, o da scritture private che abbiano acquistato data certa, anteriormente all'apertura della successione. Se questi documenti furono stipulati dopo la pubblicazione della presente legge dovranno eziandio essere registrati.

« Perchè abbia luogo la deduzione è necessario che l'erede produca i titoli dei debiti, e presenti contemporaneamente una dichiarazione firmata da lui e da' creditori, o loro aventi causa, e vista per legalizzazione delle firme da un notaio, o dal giudice, o sindaco locale, colla quale dichiarazione si attesti che il debito sussisteva ancora tutto o in parte al tempo dell'apertura della successione. »

DE LUCA propone di cominciare quest'ultimo alinea come segue:

« Perchè abbia luogo la deduzione è necessario che l'erede produca i titoli dei debiti, *ch' egli conosce* e presenti contemporaneamente una dichiarazione firmata da lui e vista per legalizzazione ecc. »

La commissione non l'accetta perchè aprirebbe l'adito a frodi.

TREZZI all'alinea antecedente propone un emendamento che viene respinto e dalla commissione e dal comm. regio.

Prendono parte alla discussione i dep. Capone, Nicco, De Blasiis.

L'emendamento Trezzi è respinto.

CASTELLI nell'alinea che comincia: *nelle trasmissioni*, propone di aggiungere alle parole « anteriormente all'apertura della successione » le altre: *o per effetto della medesima*.

ALLIEVI propone di dire invece *o per effetto della morte*.

CASTELLI insiste e vi aderisce quindi anche il dep. Allievi.

L'emendamento è accettato dalla commissione, dal comm. regio e dalla Camera.

DE BLASIIS a nome della commissione prega l'on. De Luca a mettersi d'accordo colla commissione stessa per la migliore redazione dell'alinea.

DE LUCA acconsente.

PLUTINO. Siccome questo numero tratta di diversi oggetti ed è mal redatto, così pregherei la Camera a rinviarlo alla commissione, perchè lo modifichi e lo corregga.

Ne è sospesa la votazione.

Il ministro guardasigilli a nome del ministro delle finanze, presenta un progetto di legge che chiede facoltà di riscuotere le entrate dello stato pel primo trimestre 1862. Chiede che venga posto all'ordine del giorno di sabato.

La Camera non è più in numero.

La seduta è levata alle 5 1|2.

Domani tornata al tocco pel seguito della discussione che è rimasta al N° 12 dell'art. 18.

NOTIZIE VARIE

Dispensa dal servizio. Con decreto reale in data del 15 corrente mese venne dispensato dal servizio, dietro sua domanda, il sotto commissario di guerra di prima classe nel corpo d'intendenza militare signor marchese Dragonetti Giovanni Battista.

Beneficenza. Il Comitato centrale femminile di soccorso ai feriti sta per aprire una lotteria degli oggetti raccolti dalla liberalità cittadina.

Siamo avvertiti che anche dopo l'apertura della lotteria si accetteranno quei doni che venissero ad accrescere il numero dei premii in essa esposti.

Imminente pubblicazione. LA SCAPIGLIATURA E IL 6 FEBBRAIO (*Un dramma in famiglia*) — Romanzo contemporaneo di CLETTO ARRIGHI. — Un volume di 550 pagine circa.

Rivolgere le domande a Milano, Agenzia Giornalistica.

Ai librai un forte sconto.

CRONACA TORINESE

La sera di venerdì (20) avrà luogo al teatro Rossini una rappresentazione straordinaria di beneficenza, il prodotto della quale verrà diviso per metà fra i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio ed il R. ricovero di mendicità.

Tributiamo la meritata lode al sig. Toselli direttore della Compagnia drammatica piemontese, nonchè ai signori proprietari del teatro Rossini. Il Toselli destinando una serata a sì lodevole scopo ed i proprietari del teatro rinunziando alla quota loro spettante pel fitto, hanno generosamente preso l'iniziativa di un'opera filantropica, la quale, ne siamo certi, verrà condotta a compimento dal pubblico torinese sempre sollecito ad accorrere là dove si tratta di alleviare qualche sventura.

NOTIZIE POLITICHE

Corre voce che il conte Ponza di S. Martino sia per accettare il portafoglio dell'interno.

Il principe di Carignano parte domani da Firenze per far ritorno a Torino.

La Prussia ha perduto uno dei suoi valenti diplomatici, il conte di Pourtalès, ministro plenipotenziario a Parigi. Egli ha mostrato in parecchie occasioni come considerasse la causa nazionale italiana sotto un aspetto ben più favorevole di molti altri uomini di stato prussiani, e l'opera sua è sempre stata diretta ad impedire dissensi tra il governo di Berlino e quello di Torino.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 17 dicembre.

Tutti i nostri giornali si associano al dolore provato dalla nazione inglese per la morte del principe Alberto. Tutti riconoscono quale grande perdita abbia fatto l'Inghilterra, e rendendo giustizia alle grandi qualità del principe, pensano alle conseguenze che quella morte può avere nell'andamento della politica europea. La scomparsa dalla scena politica di un uomo dotato di somma prudenza e di grande moderazione, del più autorevole fra i consiglieri della regina Vittoria, è un fatto di somma importanza.

Lo spettacolo che ci offre in questo momento l'Inghilterra, di un lutto universale e sincero, fa una grande impressione sull'animo di tutti coloro i quali vedono in questa unanimità di sentimenti una delle cause della forza di una nazione.

E quelle dimostrazioni di dolore fatte sulla tomba dello sposo di una sovrana adorata ci danno un alto concetto dell'indole della nazione inglese quando noi le mettiamo a riscontro delle manifestazioni fatte a varie riprese contro quel principe del quale ora l'Inghilterra piange sinceramente la perdita.

Ho letto attentamente il testo del messaggio del presidente Lincoln nella speranza di poter cogliere in errore l'agenzia telegrafica che ce ne aveva trasmesso un sunto e di scoprirvi un qualche indizio di probabilità per il mantenimento della pace; ma invano. Il silenzio del presidente messo a riscontro dell'atteggiamento bellicoso del congresso degli Stati-Uniti non ci lascia alcun dubbio sull'accoglienza che è riservata a Washington all'*ultimatum* che deve esser già stato presentato da lord Lyons. Ormai la guerra mi sembra inevitabile. E ci toccherà essere spettatori di una guerra funesta che priverà il nord dell'appoggio morale che gli poteva dare la Europa ed avrà forse conseguenze disastrose per l'esistenza di una repubblica che veniva finora presa a modello.

Nè possiamo dirci soddisfatti dei provvedimenti mercè i quali il governo federale spera di giungere all'abolizione della schiavitù. Avremmo desiderato una di quelle risoluzioni schiette, suggerite dall'entusiasmo, che tutti possono accettare e che avrebbe nel caso presente fatto sorgere perfino nell'Inghilterra amici al governo federale.

Il disegno enunciato nel messaggio del presidente non ci sembra atto ad ottenere quello che si desidera. A fondare una nazione non basta fare acquisto di un tratto di territorio nè il trasportarvi un numero più o meno grande di abitanti; occorrono ben altre condizioni. I negri emancipati, accumulati in un paese finora incolto, sarebbero condannati ad un lento supplizio e terminerebbero col cadere nella più squallida barbarie.

Quanto più cresce il pericolo di guerra, tanto più gli amici della pace nel nostro paese raddoppiano gli sforzi. Leggiamo nel *Siecle*:

« Meno solleciti di quanto nol sia l'*Opinion nationale* delle questioni di tempo e di « forma, noi abbiamo creduto e crediamo ancora che la Francia potrebbe, senza timore « di soffrir umiliazione per un rifiuto, offrire « la propria mediazione che sarebbe ad un « tempo quella dell'Europa, che tutta deve « desiderare di veder rifatto il codice marittimo secondo i principii di libertà e di « umanità che formano la gloria del nostro « tempo. Con ciò la Francia non sarebbe « stata privata della facoltà di prendere tutte « le precauzioni consigliate dalla sua dignità, « dai suoi interessi e dalla efficacia di una « neutralità approvata da tutti i giornali e « perfino dal *Constitutionnel*, a giudicarne almeno dal suo ultimo articolo. »

Interrogato da vari giornali per qual ragione sei dei suoi redattori si ritiravano, dal momento che la politica del giornale rimaneva quella di prima, *l'Ami de la Religion* risponde: Cattolico prima di ogni altra cosa, senza odio e senza devozione servile per i partiti, il nostro giornale vuol servire la società e la chiesa lontano da ogni preoccupazione dinastica.

Da queste parole ci sembra poter dedurre che quel giornale ha abbandonato la causa della legittimità.

Il sig. Laprade venne destituito dalla cattedra di letteratura straniera alla facoltà di belle lettere di Lione in seguito ad una sua epistola poetica pubblicata nel *Correspondant*. Non ho simpatia nè per il sig. Laprade, nè per il partito al quale appartiene, e non mi piacciono i suoi versi; ma mi pare che il governo sia stato troppo severo. Ai poeti fu sempre lasciata una certa libertà. E poi non si dà a quella diatriba in versi una importanza che essa non ha in fatto, castigandone in questo modo l'autore?

La *Gazzetta di Vienna* ha una notizia che solleverà in Italia un riso omerico. Essa ci narra che il maestro Verdi, al suo giungere in Pietroburgo, ha pronunziato, alla stazione della ferrovia, un discorso politico per dimostrare la neccessità di disciogliere prontamente il Parlamento italiano!!

Non sappiamo però se a provocare l'ilarità dei nostri concittadini contribuirà maggiormente la *Gazzetta di Vienna* che dà questa notizia, oppure il *Constitutionnel* che la prende sul serio e le concede un posto nel suo bollettino politico.

Il *Moniteur* del 17 pubblica un decreto dell'imperatore dei francesi, che revoca dalle sue funzioni il signor Vittorio di Laprade, membro dell'accademia francese, e professore di letteratura, alla facoltà di lettere di Lione. I motivi di questo decreto si trovano nella relazione che lo precede nella quale è detto che avendo il signor Laprade pubblicato nel *Correspondant* un lavoro poetico pieno d'allusioni ingiuriose all'imperatore ed alla nazione francese, il ministro dubita che il professore possa trasfondere nella gioventù l'amore al paese, e la fedeltà al governo che esso insulta.

Il *Giornale di Pietroburgo* ha quanto segue intorno all'affare della Suttorina;

Dopo il 1853, epoca a cui risale la convenzione colla Turchia, ora invocata dall'Austria, questa nel 1856 fu tra le potenze che sottoscrissero una transazione europea, a termini della quale le grandi potenze si obbligarono a non intervenire isolatamente negli affari concernenti la Turchia.

Spetta adunque alle corti che hanno sottoscritto il trattato del 1856 lo apprezzare quanto il modo di procedere sommario con cui il governo austriaco si è fatta giustizia da sè, senza alcun preventivo accordo, sia conforme allo spirito ed alla lettera di quella transazione ed ai riguardi dovuti alle potenze che con esso l'hanno sottoscritto.

La politica dei governi civili non ammette due pesi e due misure ed il principio stato adottato in questi ultimi tempi a vantaggio dell'Italia non può in Oriente venir violato da stati cristiani a danno di popolazioni cristiane.

Nelle ultime notizie della *Presse* del 18 leggiamo il seguente dispaccio dell'agenzia Havas:

Costantinopoli, 16 dicembre.

La crisi monetaria dura ancora; si dice che l'ambasciatore d'Inghilterra abbia chiesto a Londra un milione di lire sterline per la Turchia.

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie* del 18:

Si assicura che il capitano di vascello Wilkes, comandante il *S. Giacinto*, sia stato nominato commodoro per la sua condotta nell'affare del *Trent*, e che fosse di già rivestito di questo grado al momento in cui il congresso si riunì a Washington.

Leggiamo nel *Pays* del 18:

Il *New-York Times*, reca la notizia che il congresso americano ha votato una risoluzione, colla quale raccomanda al potere esecutivo di fare rinchiudere i signori Mason e Slidell, come pure i signori Rustis e Macfarlane, loro segretari nei *tombs* di Nuova York.

Si chiamano *tombs* le celle nelle quali ordinariamente vengono rinchiusi i condannati a morte.

Togliamo dalle ultime notizie dello stesso giornale:

Gli Stati-Uniti fanno considerevoli armamenti e non trascurano alcuno dei loro elementi di difesa. Essi interrompono perfino i viaggi regolari dei battelli a vapore che fanno il servizio transatlantico tra New-York e l'Havre.

Così il commercio dell'Havre è stato informato che il *Fulton*, il quale era aspettato nella corrente settimana è stato noleggiato per trasporti militari dal governo americano, e per conseguenza non farà il suo servizio ordinario.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Caserta, 19 dicembre.

La banda di Cipriano La Gala è fin rotta e fugge verso il Taburno. Una trentina di morti sul terreno, molti feriti e venti arrestati. I fuggitivi gettano le armi. Dei nostri due soli bersaglieri feriti.

Parigi, 19 dicembre.

Il *Moniteur* smentisce categoricamente la voce di una modificazione ministeriale.

Londra, stessa data.

La falsa vocè della morte di Lord Palmerston produsse costernazione. Lord Palmerston ebbe un attacco di gotta; ora sta meglio.

Napoli, 19 dicembre.

Palmieri annunzia che quantunque l'eruzione di cenere e fumo di ieri sia scemata, il sismografo non è ancora tranquillo.

Fu arrestato Marcelli, ex generale borbonico, alla posta mentre riceveva una lettera di Francesco II.

Il *Nazionale* ha da Larino che una banda di 50 briganti a cavallo infesta il distretto e dintorni.

Prestito italiano 1861, 65,30.

Parigi, 19 dicembre.

Notizie di Borsa

		x.bre 18	x.bre 19
Fondi francesi . .	3 0|0	67 40	67 20
id. id. . .	4 1-2 0|0	94 50	94 65
Consolidati inglesi .	3 0|0	90 1|4	90 1|8
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	65 40	65 05
Prestito italiano 1861	5 0|0	65 30	65 20
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		722	718
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		335	335
Id. id. Lomb.-Venete		510	507
Id. id. Romane .		210	210
Id. id. Austriache		502	501

Borsa debole, inanimata.

L'ambasciatore di Prussia conte di Pourtalès è morto.

Benevento, 19 dicembre.

La guardia nazionale di Castelpagano ha arrestato tre briganti della banda di Pilorosso.

Quella di Apollosa ha arrestato due soldati sbandati e due reclute, tutti appartenenti alla provincia di Napoli.

Avellino, 19 dicembre.

Una lettera particolare, qui giunta per espresso, assicura che Cipriani ingrossatosi colla banda del Taburno ha minacciato nel giorno 17 San Martino in Valle Candida. I bersaglieri però giunti il mattino del 18 attaccavano i briganti forti di più centinaia alla baionetta e li costringevano a fuggire. Intanto il sig. Savoia uffiziante da sindaco alla testa della guardia mobilizzata attaccava parte dei briganti fuggitivi presso il fiume Carmignano.

Uno di questi ucciso, altro ferito, sette prigionieri, uno presentato. Si trovarono capotti, giberne, carnieri e denaro lasciato dai malfattori nella fuga, insieme a molto pane loro fornito da Cervinara; altri briganti trovansi morti nei campi. Dicesi siano stati battuti in un nuovo conflitto presso Montesarchio. Sono energicamente inseguiti.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

19 *dicembre* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 lugl.	Matt. .	66 —	— —
Prestito 1861 4|10	G. p. d. B.	—	65 37 1|2 31 x.bre
» »	Matt. .	— —	65 — 31 x.bre
» » 5|10	G. p. d. B.	— —	65 75 31 genn.
» » »	Matt. .	— —	65 90 31 genn.
Rendita Italiana	Matt. .	65 50	65 50 31 x.bre

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	216 1|2	212 1|2
Franc. s. M.	213 1|2	212 1|2
Lione . .	100 —	99 —
Londra .	25 20	25 15
Parigi . .	100 —	99 —
Torino sconto	5 1|2 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vende
Doppia da 20	20 —	20 [illegible]
Id. di Savoia	28 44	28 [illegible]
Id. di Genova	78 40	78 25
Argento [illegible]		
Scudi vecchi .	5 .	[illegible]
Id. Carlo X .	[illegible]	[illegible]
Id. nuovi .	.	.

PER LE FESTE NATALIZIE

Presso il Confettiere **ROCCA**, via Doragrossa,

PANETTONI alla *Milanese*, alla *Genovese* e alla *Veneziana*

Grande assortimento di oggetti per strenne.

MAGAZZENI DI CARBONE COKE

in via S. Tommaso n. 11, accanto alle Tre Corone, e Via Nuova, n. 37, casa Musy. **Servizio a domicilio e Prezzi discretissimi.**

ASSORTIMENTO
DI STUFE CALORIFERE ALLA RUSSA

economiche e di varie dimensioni

come pure *Franklini* ed altre terraglie di Castellamonte.

Negozio di CANAVERO GIUSEPPE vicino a Doragrossa, via S. Agostino già Stampatori, n. 3, accanto alla Stamperia della *Gazzetta del Popolo*, Torino.

F. FILIPPINI CONFETTIERI (Torino)

Via di Po, n. 28, vicino al Teatro Rossini, Borgonuovo al Teatro Nazionale

(Avvisano) **PER LE SS. FESTE DI NATALE**

Il solito grande assortimento di buoni ***Panettoni*** alla Milanese, di tutte le grandezze, ***Bossolà e Pani*** speziati ad uso di Brescia, ***Focaccie*** alla Veneziana, ***Torte, Boche di dama*** secche e frolle alla Veronese, ***Mostarda e Toroni*** (Mandorlati) di Cremona in stecche ed in pacchetti con etichette di lusso per uso di regali, nonchè pasticcerie di ogni gusto. ***Vini e Roseli*** tanto nostrali che esteri, più, bellissima collezione di oggetti di fantasia (***Bomboniere***) per uso strenna. S'incaricano pure pel servizio di *soirés* e feste da ballo.

NB. Per i signori acquirenti delle provincie, saranno puntualmente serviti a mezzo della ferrovia, mediante lettera con vaglia postale.

ELEXIR FEBBRIFUGO

del farmacista

GIOVANNI ZANON *di Cittadella, provincia di Padova.*

Questo nuovo rimedio, come viene provato dai replicati esperimenti, ed attestazioni di medici riputatissimi, mostrasi superiore ad ogni altro farmaco, contro tutte le febbri periodiche a qualunque tipo, ed anche ribelli a qualsiasi altro trattamento.

Ogni bottiglia del prezzo di L. 3 è munita di apposita istruzione per usarne.

Agente commissionario a Torino D. Mondo via dell' Ospedale, n. 5. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

CAPSULE-MOTHES

Approbate dall' Accademia francese di Medicina.

PARIS *Rue Ste-Anne, 29, au premier.*

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

I signori **Ricord**, chirurgo in capo dell' ospedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Rostan**, professore della Facoltà di Parigi, medico dell' ospizio della Salpêtrière; **Cullerier**, chirurgo in capo della spedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Desruelles**, chirurgo in capo dell' ospedale militare di Val-de-Grâce, incaricato del servizio delle malattie contagiose; **Segalas**, professore della Facoltà, membro dell' Accademia di Medicina, ecc., ecc., attestano che le CAPSULE-MOTHES furono sempre impiegate col più grande successo contro le malattie contagiose, e che i Medici non possono abbastanza raccomandare e propagare questo metodo di cura.

M.L & Cie.

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E Cia, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, N° 5. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Medaille d'honneur décernee à Mr Mothes le 1er Juillet 1835.

In Torino nelle farmacie *Bonzani* e *Depanis.*

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo Aceto, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, pér la conservazioné dei Capélli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, pér la Toelétta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, pér il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY,** Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO,** [illegible]

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTEN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll' istruzione L. 5.* — **Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.**

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
di Grimault e Cie Farmacista a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell' *Olio di fegato di merluzzo*, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la [illegible] delle carni, la mancanza d'appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro, e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori e all'ingorgamento delle ghiandole. Il dottor CAZENAVE dello spedale di S. Luigi a Parigi lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome. — Prezzo L. 5.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PER L'APERTURA DEL TEATRO REGIO

FRIES OTTICO è provvisto di un assortimento di CANOCCHIALI da Teatro dei più modici prezzi.

NB. Si prendono in cambio gli usati. Torino, portici della Fiera, n. 7.

LUIGI BOSCO *fabbricante di* ***ELMI*** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**, via Barbaroux, n. 2, rimpetto all'Albergo de la *Bonne Femme*, e piazza Castello, n. 5, Torino.

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO

via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
Id. Gabinet-Crémant-Sillery	» 8
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI rosso	» 3 50
MADERA secco	» 7 50
MARSALA d'Ingham	» 2 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese . . il *cruchon*	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . litro	» 8 50
Id. Id. id 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in scatole	5 »
SALSE INGLESI	2 50

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un' istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma* De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze* Roberts (farmacia inglese).

I VERI GRANI DI SANITA

del Dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LEBERMANT, che deve accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Eboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Bertoletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via del Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

BAGNI DI MARE DI MONACO

APERTI TUTTO L'ANNO.

Stabilimento idroterapico recentemente eretto presso Nizza, sotto la direzione di un medico speciale. — ***L'acqua del Mediterraneo per le cure idropatiche è di una straordinaria efficacia e conviene soprattutto alle persone nervose e delicate.***

Il Circolo è sempre aperto agli estranei.

Vi si trovano le stesse distrazioni come ai bagni di Alemagna: sale di conversazione e di lettura con giornali francesi e stranieri, ecc. — Concerti tutti i giorni, balli e serate due volte per settimana. — Feste, spettacoli, escursioni, ecc. ecc.

Il dolce clima di Monaco permette di prender bagni in mare e di fare una cura idroterapica in inverno come in estate. — Villeggiature, alberghi ed appartamenti convenientemente arredati. — Prezzi moderati.

Trasporto da Parigi a Monaco per la ferrovia di Marsiglia, Tolone e Nizza in 36 ore.

---

15 anni di successo e 10 medaglie di ricompensa

MOSTARDA-DIAFANA

SOLI FABBRICANTI

CASA E OPIFICIO A BORDEAUX

LOUIT FRATELLI E C.
FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE
BORDEAUX

SUCCURSALI A PARIGI E MARSIGLIA

Deposito in tutte le città di Francia e dell'Estero.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.ne

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell' *Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianca e rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avellina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa

per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna quai nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55.000** *guarigioni perfette:*

N. 32,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia gastralgia con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalnkowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Antevilie, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 24, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

***in scatole di stagno stampate col sigillo di Barry Du Barry e C.**, senza di che non possono essere genuine.*

			Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2	bratta fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
» di lib.	1	» 4 50	» di lib.	2	» 18 —
» di lib.	2	» 8 —	» di lib.	5	» 36 —
» di lib.	5	» 17 50	» di lib.	10	» 63 —
» di lib.	12	» 36 —			

I negozianti all' ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest' importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 3 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. BERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

Tipografia dell'[illegible] diretta da C. [illegible]